



La nazionale azzurra batte i giovani yankee nell'esordio olimpico senza entusiasmare e con qualche paura di troppo Chiuso in vantaggio il primo tempo con i gol di Melli e Albertini, nella ripresa gli americani sfiorano la rimonta

Una «prima» col brivido

ITALIA-USA 2-1

ITALIA: Antonioli, Bonomi, Favalli (25' st Roeslini), D. Baggio, Marcano, Verga, Melli, Albertini (41' st Sordo), Buso, Corini, Marcotullio. In panchina: Peruzzi, Taccola, Muzzi.
USA: Friedel, Lapper, Hwuiler (17' st Onalfo), Inter, Dayak (28' pt Moore), Rast, Jones, Burns, Washington, Rayna, Allnut. In panchina: Feuer, Brose, Lagos.
ARBITRO: Diaz Vega (Esp)
MARCATORI: nel primo tempo al 15' Melli, 21' Albertini, nel secondo tempo al 20' Moore.
NOTE: spettatori 18.000. Ammoniti: Allnut, Verga, D. Baggio, Favalli (gioco scorretto), Angoli 3 a 2 per gli Usa. In tribuna il presidente del Senato, Spadolini e i presidenti della Figg, Matarrese, e della Lega, Nizzola.



Sopra, il libero della nazionale di Maldini, Rufo Verga in un'azione difensiva. In alto a destra il presidente della Figg, Antonio Matarrese. Sotto lo sprinter statunitense Carl Lewis

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
GIULIANO CAPECELATRO

BARCELONA. Sua maestà il calcio apre la XXV Olimpiade dell'era moderna con un esordio dei più mosci, in una commedia di pubblico da torneo parrocchiale come la prevedibilità fallimentare lasciava intendere: un trenta per cento scarso del milione e passa dei biglietti a disposizione da qui alla fine. Poche migliaia di spettatori sparsi per il glorioso Camp Nou, non più di diciottomila. Tra cui Giovanni Spadolini, presidente del Senato, che prima di raggiungere lo stadio si è soffermato con toni amari e preoccupati sulla triste situazione dell'Italia, in caduta verticale nell'ultimo decennio. E poi un manipolo di eroici ragazzotti espressamente venuti dall'Italia per sostenere altri undici ragazzotti vestiti con l'azzurro nazionale. A cui si chiedeva di spezzare le reni ai loro colleghi statunitensi per iniziare col miglior viatico il viaggio verso l'oro olimpico. Compito reso più che agevole dal netto divario tra le due squadre.

Preso il gol, gli statunitensi si buttano subito in avanti, un po' a testa bassa. Per gli italiani è quasi uno scherzo arrivare, dopo appena sette minuti, al raddoppio. E ancora Corini a costruire l'azione. Non ha difficoltà a tagliare fuori la difesa avversaria e servire Albertini, che mette dentro con un tiro a mezza altezza.

La partita potrebbe considerarsi chiusa. Ma gli americani hanno almeno il pregio di non darsi per vinti. Ci danno dentro con insistenza, ma con risultati inesistenti. La temuta trappola del retropassaggio, alla sua apparizione ufficiale in un torneo, non dà i suoi effetti. Anche per merito di Diaz Vega, arbitro spagnolo, che perdona agli statunitensi questo peccatuccio la prima volta che lo commettono. Non perdona, però, al diciassettesimo del secondo tempo, una pausa troppo lunga di Antonioli col pallone tra le mani. Dopo un'elaborata preparazione della punizione, Moore trova un tiraccio che finisce nell'angolo alto a sinistra del portiere. È festa grande per gli Usa, che forse neppure sognavano di riuscire a fare un gol ad una compa-

Melli felice «Questi gol sono più belli»

BARCELONA. È lui, l'apripista del successo italiano, Alessandro Melli, ad aprire la danza dei commenti del dopo partita. «Segnare il primo gol di queste Olimpiadi è stata un'emozione incredibile. No, non fingo: stasera, in campo, ho sentito sulla pelle il fascino dei Giochi. E vi assicuro che è un'esperienza unica». Parla Melli, con la fronte fasciata da un foulard a stelle e strisce, regalo degli americani. «Io sapete, per lo sport Usa ho un debole, voglio conoscere Magic Johnson», mentre sulle spalle tiene sollevata la borsa. La vittoria sugli yankee, dice, non fa una grinza: «Il primo tempo è stato quasi perfetto. Nella ripresa abbiamo commesso qualche errore, ma non abbiamo mai sofferto. Era importante iniziare con il piede giusto: ci siamo riusciti, ora bisogna continuare così». Sul gol che ha aperto le danze, Melli non spreca troppe parole: «È stato bravo il portiere a parare il primo tiro, io però ho il merito di averci creduto, ho continuato l'azione e sul secondo tocco non c'era proprio più nulla da fare».

Caotica conferenza-stampa di «King Carl» a 24 ore dal suo arrivo a Barcellona Accuse al ct della squadra Usa: «È nel libro paga della Nike». «Voglio l'oro nel lungo»

Lewis, il vento della polemica

Torrida conferenza stampa di Carl Lewis, ieri pomeriggio a Barcellona. L'atleta Usa, impegnato ai Giochi solo nel salto in lungo, si trasforma in piazzista e viene a pubblicizzare la scarpa giapponese, fatta su misura per lui, con la quale si esibirà in gara. Ma intanto su di lui, nella delegazione Usa, infuriano le polemiche dopo il violento attacco di Carl all'allenatore della nazionale d'atletica, Mel Rosen.

grande quattrocentista, ma che ai Trials non si è cimentato sul giro di pista. Lewis dice che non è giusto. E aggiunge: «Rosen è nel libro paga della Nike, come consulente. E Michael Johnson è sponsorizzato dalla Nike...».

Parole pesanti. Forse giuste. Ma un po' ridicole dette da Lewis, che fa il purista nei confronti di Rosen, poi si concede a una conferenza stampa solo tramite i suoi sponsor giapponesi, e scrive nel medesimo articolo che in realtà vuole solo sostenere i suoi compagni di club Everett e Steve Lewis, entrambi della Santa Monica. Si sa che da anni il Santa Monica è una sorta di «contropotere» nell'atletica Usa, e non è un caso che il comitato olimpico americano abbia comunicato la conferenza stampa di Carl, chiedendo però di non averci nulla a che fare. Insomma, è lotta aperta fra Lewis e il resto del mondo, come chiariscono anche le polemiche interne alla delegazione Usa (ne riferiamo a fianco). Forse per Carl è un modo di sostenere comunque la propria immagine, che deve aver subito un duro colpo con l'eliminazione dalle gare di velocità (com'è noto, Carl gareggia solo nel salto in lungo, dove ben difficilmente batterà Mike Powell).



L'emarginazione nera alla ribalta dei Giochi bianchi Le accuse dei compagni «È come Michael Jackson»

Mentre Carl Lewis si concede agli sponsor, fra gli atleti neri (sia africani che americani) c'è aria di protesta. Gli scontri di Los Angeles hanno dimostrato che la condizione dei neri è sempre peggiore e l'Olimpiade può essere una cassa di risonanza per la «disobbedienza civile». E un atleta americano (anonimo) dice: «Carl Lewis è come Michael Jackson, ogni giorno che passa diventa più bianco».

BARCELONA. Le polemiche fra Carl Lewis e l'allenatore della nazionale Usa Mel Rosen, di cui parliamo accanto, sono solo la punta di un iceberg. Lewis è in questi giorni al centro di un vero e proprio vortice di chiacchiere in cui le malignità e le invidie si mescolano a problemi reali. In un certo senso, ancora una volta, Lewis è un simbolo: nell'84, quando vinse quattro ori a Los Angeles, fu il simbolo dell'America ottimista, rampante, reaganiana; oggi rischia di diventare il simbolo di un'America triste, inquieta. E di diventare proprio in quanto nero che ha accettato in tutto e per tutto le regole del gioco stabilite dai bianchi.

Lo spettacolo americano, ci sono neri che sfumano la propria immagine per piacere anche al pubblico bianco. Lewis, Jackson, l'attore Eddie Murphy, il cantante rap M.C. Hammer sono fra questi. Ci sono invece neri che non scendono a compromessi, pur lavorando del tutto all'interno dell'industria dello show business: giocatori di basket come Jordan e Johnson, il regista Spike Lee, i rappers più radicali come i Public Enemy o Ice T.



Matarrese: «È una vicenda delicata» Blatter: «Decide solo il Napoli»

Caso Maradona Sospetti di manovre occulte

BARCELONA. Antonio Matarrese fa la voce grossa. «Maradona è del Napoli. Ma dobbiamo stare attenti. C'è qualcuno che sta tentando di mettersi in mezzo tra la Federazione italiana e la Fifa, per incrinare i rapporti, per far sì che si giunga ad un braccio di ferro. È quello che dobbiamo evitare. La situazione si potrà risolvere dopo un incontro fra le due parti, ma ci vorrà del tempo».

È il responso sibillino, atteso da oltre ventiquattro ore. Da quando il presidente della Figg è sbarcato a Barcellona per tutelare gli interessi del Napoli di Corrado Ferlaino, messi a repentaglio dalle altalenanti dichiarazioni e dai mutevoli umori del giocatore argentino. E, a quanto sembra, dall'entrata in campo di munifici sponsor pronti a versare cifre astronomiche per strapparli alla squadra italiana.

Radio Olimpia Atleti jugoslavi. Sono partiti ieri da Belgrado i cinquantatré atleti che parteciperanno a titolo personale alle Olimpiadi. Un aereo li ha condotti a Barcellona, via Budapest. Un altro aereo da Sarajevo ha raccolto gli atleti della Bosnia.

Portabandiera Usa. Sarà la maratoneta Francie Larrieu-Smith, 39 anni, l'alfiere della squadra statunitense. È stata preferita a Magic Johnson e Larry Bird, i due assi del basket Nba.

Tennisti azzurri. Primo incontro difficile per Caratti: affronterà il francese Forget. Più facili gli incontri per Camporese (Rios-Portorico) e Furlan (Matsouka-Giappone).

Wattini. Sta per l'inglese «what is it?» (che cosa è?): è scritto su una scatola che verrà aperta alle Olimpiadi di Atlanta del '96. Dentro c'è la mascotte dei Giochi.

Lungo cammino. In 3 mesi il numero non Nelescu ha percorso a piedi i 3300 chilometri che lo separavano da Barcellona.

Attenti all'arco. Punta ad entrare in zona medaglia, ma dal suo arrivo al villaggio olimpico non trova l'attrezzo da gara. Andrea Parenti, 27 anni si è perso l'arco. Scattata l'operazione recupero, le ricerche non hanno dato ancora esito.

Cuba. La nazionale cubana punta ad ottenere ai Giochi più di 20 medaglie. Lo ha detto il ministro dello sport, Conrado Martinez Corona: la squadra è composta da 190 atleti (135 uomini, 55 donne). Martinez ha ricordato che la spedizione non grava sulle finanze statali perché frutto di autofinanziamento, donazioni e patrocinio di aziende internazionali.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

ALBERTO CRESPI

Cinque cerchi in tv Raitre, ore 19.55 Cerimonia inaugurale. Tmc, ore 20.00 Cerimonia inaugurale. Italia 1, ore 14.00 Studio aperto; 19.45 Studio sport; 00.30 Studio sport. Canale 5, ore 13.00 TG5; 20.00 TG5; 02.00 L'edicola. Rete 4, ore 13.00 TG4.